

RITORNO AL CENTRO

Mitch McConnell, l'uomo più potente d'America



Mitch McConnell.

Coetaneo di Biden, inossidabile uomo per tutte le stagioni, Mitch McConnell è in questo momento il vero vincitore delle elezioni americane. Dalla sua posizione di leader della maggioranza repubblicana uscente del Senato, è oggi l'ago della bilancia del potere americano. Se il Senato resterà repubblicano (e lo sapremo probabilmente solo il 5 gennaio dopo il voto in Georgia), sarà lui ad

avere l'ultima parola sulla politica fiscale, sulla riforma sanitaria, sulle politiche ambientali e sulle nomine per le posizioni chiave del potere americano, dalla magistratura alla Federal Reserve.

Biden ha speso centinaia di milioni di dollari nella sua campagna. Trump ha speso se stesso convalescente in una impressionante tournée elettorale. Entrambi hanno però lavorato alla fine per lui, Mitch, che si è fatto comodamente rieleggere per la settima volta dagli irlandesi di origine scozzese che popolano il suo fedelissimo Kentucky con il 58 per cento dei voti.

La polarizzazione della società americana, la scomparsa del centro, la radicalizzazione dello scontro politico, i timori di colpo di stato e di guerra civile si traducono oggi, paradossalmente, nella resurrezione almeno temporanea della politica felpata e pragmatica di mediazione di un Talleyrand come McConnell, che è stato bushiano con Bush e trumpiano con Trump, ma sempre perfettamente a suo agio nel dialogare con Obama ieri e con Biden e la Harris domani.

Eravamo partiti con Sanders e la Warren, con visionari e temerari progetti di riforma radicale della società americana e di redistribuzione della ricchezza in un clima contrassegnato da scontri di piazza e poi devastato dalla pandemia e ci troviamo oggi una sorta di gestione commissariale concordata tra una Casa Bianca debole e un Senato forte in cui sono ancora presenti repubblicani centristi alla Romney più che disposti a dialogare con i democratici. La pandemia, dal canto suo, si depoliticizza d'incanto e viene derubricata a ordinaria amministrazione sanitaria.

I mercati avevano iniziato a prepararsi a queste elezioni un anno e mezzo fa. L'idea dei carri armati davanti alla Casa Bianca, che oggi appare ridicola, era un'ipotesi corrente fino a una settimana fa. Montagne di soldi sono state spese per mesi nell'acquisto di strumenti di protezione dalla volatilità e dalle temute perdite. Tanti hanno fatto un punto d'onore del presentarsi scarichi il 3 novembre. Anche se il programma democratico si era progressivamente annacquato, l'imprinting nella memoria degli investitori rimaneva quello di Sanders e della Warren.



Lael Brainard.

Allo stesso tempo, però, si erano confezionate tre narrazioni consolatorie per razionalizzare il rialzo azionario (dovuto in larga misura alla politica monetaria) e per ipotizzarne la tenuta. La prima narrazione diceva che una valanga democratica avrebbe portato certamente tasse, ma anche un volume di spesa pubblica senza precedenti. La seconda che un Congresso diviso avrebbe reso impossibili le misure più controverse e lasciato l'economia a gestire tranquillamente se stessa mentre la Fed rendeva sempre più aggressiva la sua politica monetaria. La terza era che, ove fosse stato confermato Trump, saremmo comunque ricaduti in uno dei due casi descritti.

Con portafogli scarichi e iperprotetti da una parte e tre narrazioni rialziste già pronte per tutte le evenienze dall'altra, era giocoforza che, con qualsiasi risultato elettorale, il mercato si sarebbe trovato spiazzato e avrebbe dovuto correre a ricomprare. Gli adoratori del dio Fomo, un dio crudele che costringe a comprare anche quando non si vorrebbe per paura di perdere il rialzo, hanno avuto di nuovo la meglio e hanno iniziato a comprare senza ancora sapere quale sarebbe stato l'esito del voto (che tuttora non conosciamo).

Oggi la narrazione prevalente è che, nell'ipotesi di Biden presidente e di un Senato repubblicano, il pacchetto fiscale in discussione da agosto arriverà comunque entro fine anno e se sarà un po' più piccolo (perché così piace a McConnell) la Fed si sveglierà dal suo sonno elettorale e darà nuovo vigore al Quantitative easing e ai programmi di sostegno all'economia cofinanziati dal Tesoro (finanziato a sua volta dalla Fed). La collaborazione tra banca centrale e Tesoro sarà ancora più stretta se Lael Brainard, oggi importante membro del board della Fed, diventerà il nuovo segretario al Tesoro.



Jared Bernstein, anche lui possibile segretario al Tesoro.

Più che a Biden e a Trump (che pure non uscirà di scena e si ricandiderà verosimilmente presidente nel 2024, quando avrà l'età che ha oggi Biden) i mercati dovranno abituarsi a guardare a McConnell e alla Brainard, che è di suo un'arcicolomba favorevole a un esteso controllo della curva dei rendimenti.

Quanto potrà durare il recupero in corso? Nel breve è già stata fatta parecchia strada, soprattutto in Europa, ma il fondo appare solido

perché, avvicinandosi la fine dell'anno, chi continua a essere sottopesato per paura di Covid dovrà riallinearsi, soprattutto nel caso in cui il pacchetto fiscale venga approvato entro dicembre.

E che dire del dollaro e dell'oro? Con lo sfumare delle ipotesi di reflazione fiscale più aggressive, il dollaro si indebolirà meno di quanto si poteva pensare prima del voto, in particolare nei confronti di un euro depresso a sua volta da una politica monetaria che in dicembre ritornerà molto espansiva anche in Europa. L'oro, trainato dal nuovo ciclo globale di misure espansive, avrà spazio per riprendere a salire.

Quanto ai tassi, nel breve non cambierà molto e tranquilla resterà anche l'inflazione, Da segnalare comunque che si moltiplicano i segnali provenienti dai laboratori di ricerca delle banche centrali. È ormai in fase avanzata l'arma nucleare reflazionistica del prossimo futuro. Parliamo della moneta digitale emessa direttamente dalle banche centrali. È talmente potente da essere circondata da mille cautele e se ne preannuncia un'introduzione molto cauta e graduale. Ne parleremo prossimamente.

Alessandro Fugnoli
+39 02 777 181



Disclaimer

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (kairos@imagebuilding.it). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.